

bile che Tatiana parlasse di un tema così delicato a destra e a manca» (p. 150). A rafforzare questo punto, per Canfora, c'è il fatto che, in una lettera a Paolo Spriano del dicembre 1969, Sraffa scrive che durante la prigionia di Gramsci «ci sono stati due disastri di prim'ordine dovuti a pubblicità intempestiva dei dirigenti di Parigi». ⁴⁵ Sraffa non dice quali sarebbero stati questi due disastri – uno dei quali è però pacifico sia la pubblicazione su «L'Humanité» della relazione del professor Arcangeli sullo stato di salute di Gramsci. ⁴⁶ Quale fosse l'altro «disastro» che Sraffa aveva in mente lo stesso Spriano non sapeva, o non ha detto. ⁴⁷ Ora Canfora (come altri autori) ⁴⁸ sostiene che esso sarebbe la «famigerata lettera» di Grieco del 1928 (ma egli stesso aveva in precedenza notato che «non è affatto palmare che l'altro disastro [...] sia la lettera di Grieco»). ⁴⁹ Da questi due elementi, Canfora deduce che, nella lettera a Tatiana del settembre 1937, «per “logica” di Partito Sraffa conia ⁵⁰ la soluzione ancipite della “leggerezza”» (p. 277), nonostante il suo vero giudizio sulla lettera di Grieco fosse tutt'altro – «un modo di togliersi di torno il problema, nonostante la pesante diagnosi di Nino» sulla lettera (p. 155). Nel 1969 secondo Canfora «il vecchio Sraffa», rivelando a Spriano «quel che davvero [...] pensava di questa storia» sulla quale in precedenza «minimizzava», «si liberava di un peso dopo molti decenni» (p. 273 e n.). Per Canfora «Sraffa [...] giustifica - nella lettera del dicembre '69 – la risentita reazione di Gramsci a riguardo di quelli che definisce senz'altro *i due disastri*: uno dei quali non può che essere [...] la “famigerata lettera”» del '28 (*ibid.*). ⁵¹

⁴⁵ Il testo integrale della lettera e sua riproduzione fotografica sono stati pubblicati per la prima volta ne «Il Manifesto» del 15 novembre 1990.

⁴⁶ Arcangeli aveva visitato Gramsci durante la crisi del febbraio-marzo 1933, che aveva fatto accorrere Sraffa a Turi da Cambridge, a seguito di un telegramma di Tatiana che gli chiedeva aiuto. A Sraffa non fu permesso di vedere Gramsci.

⁴⁷ Ma cfr. la nota 51.

⁴⁸ Anche Aldo Natoli ritiene che la lettera di Grieco potrebbe essere uno dei due disastri evocati da Sraffa nella sua lettera a Spriano del 1969 (*Antigone* cit., p. 191). G. Vacca lo dà per scontato («Sraffa come fonte di notizie per la biografia di Gramsci», in *Piero Sraffa. Contributi per una biografia intellettuale*, a cura di M. Pivetti, Roma, Carocci, 2000, p. 71).

⁴⁹ L. CANFORA, *I disastri di Sraffa*, «Il Manifesto», 15 novembre 1990, p. 11.

⁵⁰ Canfora scrive che Sraffa sarebbe stato «l'antesignano» (p. 268), «l'iniziatore» (p. 272) – al fine di fermare i propositi di Tatiana di indagare sulla lettera – «dell'ancipite teoria della “leggerezza”». Ma il primo a parlare di leggerezza (sia pure qualificandola «irresponsabile») era stato Gramsci stesso.

⁵¹ L'unico elemento che Canfora porta a favore della sua posizione è il resoconto su «Il Messaggero» (26 ottobre 1983, p. 4) della commemorazione di Sraffa in Campidoglio, secondo il quale Spriano avrebbe in quella occasione detto che la lettera di Grieco era uno dei due «disastri» evocati da Sraffa. Ciò è molto dubbio: in nessuno dei suoi lavori pubblicati (anche dopo l'ottobre '83) Spriano ha scritto quale sarebbe stato il secondo «disastro», tanto meno che esso fosse la lettera di Grieco. Lo stesso Canfora, pur avendo presente quel resoconto, aveva in passato tenuto una posizione agnostica su quale sarebbe stato il secondo disastro (vedi sopra).